

E vide che era cosa molto buona... E LO COLLOCO' DENTRO UNO SPAZIO DI LIBERTA'

Introduzione

1. Il Dio salvatore e il Dio Creatore

a. Dal Dio salvatore al Dio creatore: AT

- Dalla fede nel Dio della storia: il Dio salvatore
- Alla fede nel Dio della creazione: il Dio creatore
 - Il primo atto di una storia di salvezza generale
 - I cc. 1-11 di Gn il preambolo narrativo che da senso alla storia di Israele: la storia come continuazione della creazione
 - Dove dunque il peccato di Adamo non costituisce il motivo generale dell'azione di Dio, ma si immette dentro una logica che lo precede.

b. Dal Cristo salvatore al Cristo preesistente

- Dal Cristo della croce: l'amore di Dio che esce dal giardino per raggiungere l'uomo
- Al Cristo preesistente: Col 1,15-20 dove l'azione di Dio ha, nel Cristo preesistente, il fine della creazione stessa (...in vista di lui), l'ultima logica del movimento "buono" della creazione.

2. I due racconti della creazione: Gn 1-2

a. Più racconti da diverse situazioni culturali: dal basso

- Due racconti che nascono in epoche diverse, in culture diverse e con autori diversi
- Gn 1: le acque minacciose: forse nel periodo dell'esilio babilonese zona di grandi acque; di origine sacerdotale, domina la parola: Dio disse, e l'ordine progressivo di una crescita costruttiva.
- Gn 2: la scarsità di acque: forse dopo il ritorno nella terra arida di Palestina; di origine jahwista, dominata dal fare manuale e centrata su di un giardino di tipo mesopotamico.
- Segno di incroci culturali e di tradizioni complesse del medi oriente.

b. per annunciare l'unico Dio salvatore: dall'alto

- che sono i contenuti specifici e speciali dei capitoli di Gn, in cui il tema della relazione di Dio con la creazione e con l'uomo costituisce l'essenza generale di tutta la vicenda creativa del movimento di Dio e della natura della realtà intera.
- La diversità dei due racconti (non eliminata dal redattore finale) non dice opposizione ma complementarità
 - Gn 1: un racconto statico di posizioni "buone" date da Dio alle varie figure del creato, dove al sommo della piramide vi è l'uomo: maschio e femmina.
 - Gn 2: un racconto dinamico in cui si propone un mondo fatto di relazioni date da Dio dentro le quali si chiede un atto di libertà da parte dell'uomo.
 - La posizione eccellente data all'uomo (Gn 1) è collegata alla dinamica della libertà come statuto di relazioni ambigue che chiede responsabilità (Gn 2).
 - In ambedue i racconti all'uomo è riconosciuto un ruolo determinante nella gestione del creato

GENESI 1

L'UOMO: E VIDE CHE ERA COSA MOLTO BUONA

1. In principio Dio creò (Bere'shit bara' 'elohim)

a) In principio: Bere'shit: quale traduzione?

- Indica un principio assoluto: "en archè"? Dunque stabilisce un niente prima del tempo?
- O indica un'azione specifica di Dio senza stabilire un inizio assoluto?
- La traduzione dipende dal valore grammaticale: diverse ipotesi

- “Quando Dio incomincio a creare... Dio disse: ...”
- “Quando Dio incominciò a creare il cielo e la terra, la terra era...”
- “In principio Dio creò il cielo e la terra; la terra era...”

b) Dio creò facendo posto ad altro

- Creazione dal nulla?
 - Secondo Aristotele: la creazione eterna per una necessità legata alla natura di Dio quale Causa eterna
 - Il Big bang: un inizio di movimento che crea spazio e tempo. E prima?
- Il ritirarsi per far spazio ad altro: tsimtsum-contrazione
 - Il nulla non esiste in quanto Dio è il tutto senza tempo e spazio
 - Perché ci fosse qualcosa di diverso da Dio, Dio ha dovuto fare spazio ad altro; Dio non ha operato fuori di sé per fare qualcosa ma innanzitutto è rientrato in se stesso facendo spazio a colui che non è Dio.
 - La creazione come evento di una relazione che nasce perché Dio vuole far spazio e dar tempo all'altro.
 - La creazione come libertà dell'amore di “diminuire” perché l'altro ci sia davanti a sé in modo autonomo e libero.
- Per questo Dio “creò”-“bara”
 - Il verbo bara' utilizzato 40 volte nell'AT ma sempre con lo stesso soggetto: Dio, a lui solo compete l'azione di bara'
 - E indica dunque l'azione grandiosa e imprevedibile nella quale si mostra il suo mistero potente e benevolo: a) usato per la creazione dell'uomo Gn 1,27 e b) per le meraviglie operate per Israele: “io farò (bara') una cosa nuova” (Ger 31,22).
 - Non indica un modo specifico di agire (il come operativo) ma la grandezza della novità propria solo di Dio che può sorprendere perché lui solo fa “cose nuove”

2. Il cielo e la terra

a. Fece il tutto complesso

- La bipolarità del cielo e la terra: due immagini che dicono la diversità complementare: luce e tenebre; le acque di sopra e quelle di sotto; asciutto e bagnato; notte e giorno: la realtà è ossimorica
- E' complessa nel suo moltiplicarsi: sulla terra i semi e le piante; nelle acque i grandi pesci; nel cielo gli uccelli; moltiplicatevi!
- La diversità e la pluriformità è un dono che moltiplica l'atto di libertà amorosa di Dio non una decadenza che si allontana da Dio.

b. E il tutto buono davanti ai nostri occhi

- Quello che si vede è di Dio ed è stato da lui voluto: e vide che era cosa buona! Il mondo come sorriso di Dio.
- Ha creato il mondo non gli spiriti: angeli e demoni
 - Non c'è un mondo ulteriore che si pone tra Dio e il mondo creato.
 - Quanto è fatto da Dio è sufficiente e in esso c'è la tutto.

3. e l'uomo

a. La sua posizione nella creazione

- Al sesto giorno: il momento ultimo di un processo di ordinamento ascensionale.
- E' fatto insieme agli animali che sono sulla terra, diventandone il “signore”
- Dio vide quanto aveva fatto: e l'uomo era cosa “molto” buona. La posizione di Dio nel distanziarsi dall'opera per contemplarla e goderne la bellezza e la bontà.

b. Facciamo: chi parla?

Diverse risposte a questo plurale dell'agire di Dio utilizzato solo per l'uomo

- Un midrash racconta del dialogo di Dio con quattro angeli-valori che erano a suo servizio
 - L'angelo della verità e quello della pace non voleva che l'uomo fosse creato: egli sarà menzognero e rissoso!

- L'angelo dell'amore e quello della giustizia voleva che l'uomo fosse creato: senza l'uomo chi ci potrà realizzare come valori?
- In lui si deve realizzare quanto afferma il Sl 85,11-12: "Amore e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno".
- Un noi trinitario della lettura cristiana: del Padre e del Figlio. Nel Figlio il Padre trova il modello di riferimento che si sarebbe compiuto definitivamente nel Cristo. Il Padre si è detto tutto nel Figlio dall'eternità e il Figlio avrebbe detto il Padre nel tempo.
- Dio si rivolge all'uomo: "facciamo l'uomo e realizziamo insieme questo progetto: io e tu". Uomini si diventa per dono e per impegno.

c. *A nostra immagine e somiglianza*

Cosa si intende? Le interpretazioni sono state tante. Tuttavia per certo si può dire

- L'espressione dice la relazione speciale che Dio ha voluto porre l'uomo con se stesso: capace di un dialogo e di una relazione che non hanno le altre creature.
- Tale natura relazionata a Dio, quale espansione di Lui nel mondo (una parte di sé è nel mondo) si compie a due livelli di relazione:
 - Con l'altro uomo: Li fece maschio e femmina:
 - il rapporto dialogico fondato nella diversità dei due costituisce l'immagine e somiglia principale dell'uomo con Dio.
 - Adam è tale quando i due si rapportano e fanno risplendere il Sal 85: giustizia e pace, amore e verità si baceranno.
 - In questo contesto la sessualità è uno spazio importante del compimento della somiglianza o del suo tradimento.
 - Con il creato: Perché dominassero sul creato: presenza che continua nel mondo l'opera creativa di Dio. Effettuando un servizio che mantenesse il mondo "buono" e bello.

4. E poi Dio cessò nel settimo giorno

a. Cessò la sua opera

- Dio interruppe il suo atto creatore: il creato è finito, è limitato
- Un mondo buono, ma limitato. Un giardino bello con dei limiti e confini.

b. Nel settimo giorno

- Nel primo giorno si inizia il tempo e lo spazio nel settimo si conclude per immettere nel giorno senza sera e mattina.
- E' compimento della storia quando non ci sarà più storia.
- E Dio lo benedisse: è il giorno nel quale gli altri restano giorni creativi e buoni perché è il giorno che ricorda che Dio è il creatore.
- E lo santificò: lo rese speciale, diverso dagli altri: in esso l'uomo può capire e benedire l'opera compiuta nei precedenti. Esso è lo spazio e il tempo della memoria delle grandi opere.

GENESI 2

L'UOMO: E LO COLLOCÒ DENTRO IL GIARDINO

A. La collocazione dentro al Giardino: le relazioni come obbedienza e servizio (Gn 2)

Adamo è un io che viene da Dio e resta in relazione con lui in quanto è collocato dentro una doppia serie di relazioni: il mondo creaturale e il mondo dell'altro/a

1) Relazione con il mondo (Gn 2,4b-16)

1. La creazione per gratuità di vita da parte di Dio

a. Del giardino

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo ⁵nessun cespuglio campestre era sulla

terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo,⁶ ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo.

^{9a}Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare,^{9b} e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

- Dall'aridità all'abbondanza per grazia di Dio (Gn 2,4b-6.9a)
 - La testimonianza di un testo composito: v.5: terra arida per l'assenza di pioggia e di lavoro dell'uomo, v. 9a invece un giardino abbondante per opera solo di Dio
 - Due manifestazioni del mistero di Dio
 - La gratuità: senza un motivo che giustifichi l'opera
 - L'abbondanza: ogni sorta di alberi per la vita
 - La bellezza-bontà quale forma della visibilità di Dio. E vide che era cosa molto buona e bella.
 - Il sorriso di Dio sul mondo quale compiacenza della sua opera.
- I due speciali alberi al centro (Gn 2,9b)

La posizione al centro sintetizza le due grandi notizie riassunte nei due alberi quali simboli del mistero della grazia-gratuità-benedizione di Dio e libertà-autonomia dell'uomo:

 - L'albero della vita: tutto il giardino è per la vita, e la sua abbondanza è benedizione. Un albero conosciuto nella mitologia mesopotamica (Epopea di Ghilgamesh)
 - L'albero del bene e del male: le scelte concrete grazie alle quali si giunge alla vita. E' un albero "inventato" dalla tradizione ebraica ed è posto in stretta relazione con il precedente: la giusta relazione con questo permette l'accesso a quello.

b. *Dell'uomo*

⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

- Plasmò l'uomo con terra e soffiò un alito (Gn 2,7a)
 - L'uomo è il risultato di un "ossimoro relazionale": l'unione della terra e dell'alito divino, lo spirito di Dio
 - Una combinazione che diventa unità mediante Dio:
 - le sue mani che toccano e modellano la terra
 - e il suo alito consegnato mediante un bacio di amore
- E l'uomo divenne un essere vivente (Gn 2,7b)
 - E' il primo della serie con l'alito di vita, mentre in Gn 1 è l'ultimo.
 - Essere vivente significa la combinazione delle due componenti:
 - Terra: Bisogno del mondo per vivere: mangerai, non mangerai
 - Alito: un essere in relazione, così che poi si dirà: "non è bene che sia solo".

2. **La collocazione dentro uno spazio relazionale bello e buono**

a. *Vocazione e missione: relazione di servizio al mondo (Gn 2,15)*

¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

- Prese l'uomo e lo pose nel giardino: vocazione: chiamato...
 - Totale passività dell'uomo nell'essere "preso" e "posto" dove sceglie le mani di Dio.
 - La vocazione come essere collocati: Lo spirito lo spinse nel deserto; mi condusse tra i lebbrosi
 - Il luogo in cui è posto è "un giardino": uno spazio bello e buono voluto da Dio.
- Affinché lo coltivasse e custodisse: missione: a fare...
 - Coltivare: una cura che fa crescere e sviluppare quanto è presente; continuando l'opera creativa di Dio

- Custodire: in una responsabilità che deve mantenere quel posto un “paradiso”, cioè un “recinto”. Secondo la parabola della vigna recintata dal padrone, che pone dei servi per coltivarla e custodirla a suo nome.
- b. *Che chiede un impegno: relazione di obbedienza a Dio (Gn 2,16-17)*
 - ¹⁶Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».
 - Mangiare di tutti gli alberi (dono dell'abbondanza: coltivare)
 - Uno spazio ricco e abbondante per nutrire la propria persona
 - Tutto è vostro e voi siete di Cristo e Cristo è di Dio
 - Meno dell'albero della conoscenza del bene e del male (responsabilità del limite: custodire)
 - Il limite: eccetto di un albero; il limite ricorda e proclama la possibilità di mangiare del resto come rendimento di grazia a Dio.
 - L'accettazione del limite quale richiesta di fiducia: perché no? Fidati!
 - L'obbedienza a Dio nel lasciare a lui la determinazione del bene e del male significa poter mangiare dell'albero della vita, cioè poter difendere la vita dal rischio dell'appropriazione da parte dell'uomo, evento rischioso per il creato e per l'uomo stesso, perché disconnette il resto da Dio, cioè dalla fonte della vita con la conseguenza della morte.
 - La richiesta è un'alleanza tra Dio e l'uomo che chiede fiducia da parte dell'uomo per usufruire della benedizione di Dio.

2) Relazione con l'altro (Gn 2,18-25)

- Questa missione di servizio non era possibile all'uomo senza “un aiuto che gli fosse corrispondente”

- La relazione di servizio necessita una relazione di comunione

1. Un bisogno fondamentale: un aiuto che gli sia simile (Gn 2,18-20)

a. *Non è bene che sia solo* (Gn 2,18-19)

¹⁸E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». ¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

▪ Il bisogno di un “corrispondente”, di uno “di fronte”

- La solitudine non è bene per l'uomo, perché gli impedisce di diventare uomo: essere vivente capace di coltivare e custodire il giardino
- Ha bisogno di una relazione che gli stia di fronte: altro per diventare se stesso.

▪ Allora Dio plasmò animali e li condusse all'uomo (dono)

- Esseri viventi che partecipano di una somiglianza con l'uomo
- Li pone davanti a lui: specchio di lui per una conoscenza preliminare della sua natura umana.

▪ Per vedere come li avrebbe chiamati (responsabilità)

- Dio, dopo aver creato gli animali e averli fatti sfilare davanti a lui, si siede per vedere come li avrebbe chiamati
- All'uomo è dato il compimento della creazione degli animali con l'assegnazione della loro identità.

b. *Ma l'uomo non trovò* (Gn 2,20)

²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.

- Impose nomi (impegno)
- Ma non trovò l'aiuto che gli corrispondesse

- Riconoscere l'altro come adeguato-inadeguato
- per gestire meglio il giardino (coltivarlo e proteggerlo)

2. Il riconoscimento dell'altra: allora l'uomo disse: "donna" (Gn 2,21-23)

a. *Tratta dall'uomo e condotta all'uomo: il dono* (Gn 2,21-22)

²¹ Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo che si addormentò: gli tolse una delle costole [uno del suo lato] e richiuse la carne al suo posto. ²² Il Signore Dio formò con la costola che aveva tolta all'uomo una donna e la condusse all'uomo. ²³ Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna (*ishshah*), perché dall'uomo (*ish*) è stata tolta».

▪ Un'origine speciale con una consegna speciale (Gn 2,21-22)

- Il torpore dice la passività e l'indisponibilità sull'altro: tutto fa Dio e l'uomo deve chiudere gli occhi. Chiudi e riapri quando te lo dico io!
- Gli tolse un "lato" e gli lo pose davanti: una parte di sé per poterla guardare ed essere completo. Per superare la maledizione dei due volti di uno stessa testa che non potranno mai guardarsi. Dio li separa e li pone l'uno di fronte all'altro.
- La conduzione della donna all'uomo: la vita è accogliere non scegliere, nella certezza che viene condotta da un altro per te.

▪ Con un riconoscimento speciale: le prime parole dell'uomo (Gn 2,23)

- Dio si ferma e si pone a vedere come andava a finire: se questa volta aveva fatto qualcosa di adeguato e buono per l'uomo!
- L'opera suscita la parola nell'uomo: una esclamazione di stupore e riconoscimento.
- Il nome della donna tratto dal nome dell'uomo: riconosce e stabilisce una relazione stabilendo un nome che espande il proprio.

b. *Per fare con lei una vera relazione di unità: la responsabilità* (Gn 2,24-25)

²⁴ Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. ²⁵ Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

▪ Lasciare per donarsi in unità: una carne sola (Gn 2,24)

- La chiamata a lasciare le asimmetrie rassicuranti perché dipendenti da un altro che pensa a te. Si diventa adulti quando ci si mette in movimento: da... a...
- Per porsi di fronte ad uno "simmetrico" a te che ti chiede la fatica della diversità accolta e rispettata.
- Una diversità simmetrica che sola può fare l'unità e la completezza delle parti: una carne sola.

▪ Senza vergogna della propria povertà-vulnerabilità: la nudità (Gn 2,25)

- Nudi: vulnerabili e deboli dentro una somma di relazioni con il mondo e con l'altra.
- Senza vergogna: cioè senza paura di essere se stessi dentro la proprie responsabilità di coltivare e conservare.
- La non paura della propria nudità nasce dal clima di fiducia e armonia tra l'uomo, il mondo e Dio. Il processo di stupore positivo che regna nel capitolo è la sicurezza generale che permette di essere nudi senza averne vergogna.